L.O.V.E. Il monumentale romanzo di Giancarlo Liviano D'Arcangelo

L'eredità di Giordano e la ferocia del denaro

Giordano Giordano è l'erede dell'immensa fortuna dei Giordano. Infatti morto suo fratello Isacco, il primogenito, e poco dopo il padre Italo, si ritrova da solo al comando di un impero economico di tutto rispetto. Come in una vera e propria dynasty di provincia ascoltiamo il racconto della nascita e del consolidamento della ricchezza di Italo che giunge all'improvviso nelle mani di Giordano, uomo gravato, oltre che da una pinguedine, da una personalità contorta, incline a comportamenti ora al limite del masochismo, ora a un eccesso di aggressività e cinismo. Il piccolo paese di Villalibera diviene metafora del mondo e la famiglia Giordano figura del capitalismo spietato che si sviluppa e prospera nello sfruttamento di masse ignare e accondiscendenti.

"L.O.V.E." (Il Saggiatore, 27 euro; ebook 12,99 euro) di Giancarlo Liviano D'Arcangelo si presenta come una denuncia forte di un sistema economico che ha distrutto l'Umanità in virtù del desiderio di potere e di denaro illimitato di pochi. Lungo le ottocento pagine si snodano le vicende familiari e imprenditoriali della famiglia. Come per tutti i capitali, la nascita nasconde luci e ombre, affari poco chiari e amicizie discutibili. Un po' alla volta i soldi si "ripuliscono" e prendono nuova vita attirando a sé altri soldi. La personalità di Giordano è sfuggente, multiforme, al contrario di quella di Italo e di Isacco, l'uno interamente consacrato a fagocitare risorse, l'altro al ruolo di maschio alfa in famiglia e fuori.

Italo è un uomo con una visione chiara di ciò che vuole e di dove vuole arrivare. L'accumulo di denaro è compulsivo, diventa fine a se stesso, come in tutta la società capitalista. Isacco ne segue i canoni mentre Giordano è il figlio in apparenza diverso, sempre critico, ironico e controcorrente. Una volta ereditati i beni però inizia il suo lento cambiamento.

Dapprima medita di diventare un imprenditore in stile Olivetti e si dedica interamente a un progetto di imprenditoria dal lato umano. Poi, deluso dal comportamento delle masse, capovolge la sua tattica diventando un tiranno assoluto. L'atto finale sarà quello di spegnersi nel gioco d'azzardo, tra follia e desiderio di autodistruzione. Dal punto di vista affettivo Giordano non sa relazionarsi agli altri, non ha amici, non ha una donna stabile.

I suoi rapporti con il lato femminile sono ambivalenti e oscillano tra la brama di sottomissione totale a una presunta amata e un disprezzo totale per l'altro sesso. Le donne del suo universo, in famiglia e fuori, sono sostanzialmente stupide e/o interessate, prive di una qualsiasi attrattiva che non sia il loro corpo. Il suo mondo è vuoto di relazioni, la sua mente annebbiata da ipocriti sensi di colpa, il suo corpo grasso e goffo.

Tutto in lui è pensato per essere detestabile, per incarnare il malessere di una società dedita solo allo spreco, all'inquinamento, allo sfruttamento di risorse in esaurimento.

Non c'è solidarietà, non c'è vero affetto, non ci sono sentimenti positivi nell'universo allo sfascio di Giordano, un universo che sta correndo sempre più velocemente verso l'abisso. Un abisso che, se guardato troppo a lungo, ti trascina con sé. Da leggere con calma.

Cristina Bruno
Thrillernord.it

Giancarlo Liviano D'Arcangelo è nato a Bologna nel 1977, è cresciuto a Martina Franca. È scrittore e studioso di mass media. Nel 2007 ha pubblicato il romanzo d'esordio "Andai, dentro la notte illuminata" (Pequod), finalista al premio Viareggio. Nel 2011 ha pubblicato per Fandango il reportage narrativo "Le ceneri di Mike" con cui ha vinto il premio Benedetto Croce e il premio Sandro Onofri. Nel 2013 ha pubblicato per Il Saggiatore il reportage narrativo "Invisibile è la tua vera patria", finalista al Premio Biella. Nel 2014, sempre per il Saggiatore, è uscito "Gloria agli eroi del mondo di sogno", sull'universo epico del calcio. Fa parte della redazione di Nuovi Argomenti, collabora con la rivista Il Reportage, e con diverse testate nazionali.